

Cade Prodi e al Senato c'è chi mangia mortadella...

È il 24 gennaio del 2008 il governo Prodi cade per il ritiro dell'appoggio da parte dell'Udeur di Mastella. Alcuni esponenti del centrodestra festeggiano: Nino Strano mangia fette di mortadella, Domenico Gramazio stappa una bottiglia di spumante.



Domanda scomoda a Putin Ecco il gesto del mitra

Aprile 2008, Porto Rotondo. Conferenza stampa congiunta di Silvio Berlusconi e del suo ospite, il presidente russo Vladimir Putin. A una domanda su una presunta relazione con una deputata Putin non risponde e il premier mima il gesto del mitra.



società acquirente e sui successivi trasferimenti non so assolutamente nulla». Però qualcosa non torna: «Qualche tempo dopo la vendita ho appreso da Elisabetta Tulliani che il fratello Giancarlo aveva in locazione l'appartamento. La mia sorpresa ed il mio disappunto possono essere facilmente intuite».

LA SMENTITA PREVENTIVA

La fa Paolo Bonaiuti: «Il Presidente Berlusconi non ha fatto né farà alcun commento in merito alla vicenda del Presidente della Camera Fini», ogni dichiarazione che potrebbe uscire «domani sui giornali sarà perciò falsa, frutto di pura fantasia». Meglio lasciare che a scatenarsi siano gli ex di An. Infatti al «disappunto» si appiglia Daniela Santanchè per reclamare le dimissioni di Fini da presidente della Camera: «Dichiarazioni ambigue, con il vergognoso tentativo di scaricare le colpe di compagna e parenti». Ignazio La Russa, tirato in ballo, non commenta la nota se non «con tristezza:

Santanchè attacca

«Si dimetta, tenta di scaricare in famiglia»
La Russa: tristezza

si evince che fu lui ad autorizzare Pontone» per la vendita della casa.

È sempre più duro lo scontro. Giro del Pdl è convinto che «ci si avvicina al voto» per «l'iperbolico giudizio» sul cavaliere e la legalità. Frattini che dà del «politicamente golpista» a chi cerca nuove alleanze. C'è poi la battaglia sui punti del programma da far votare ai finiani a settembre: La Russa propone di aggiungere anche l'immigrazione con una stretta sugli ingressi. Ribatte il finiano Della Vedova: una legge per «le coppie di fatto anche gay», un «disarmo bilaterale condiviso da Fini» sul biotestamento, e una modifica della Legge 40 sulla fecondazione.

Per Osvaldo Napoli, Pdl, «la verifica con Futuro e Libertà chiusa ancora prima di essere aperta». Umberto Bossi vede allontanarsi la pace tra Fini e Berlusconi, quindi per la Lega «si può votare anche a novembre», ha detto sabato notte. ♦

Intervista a Enrico Mentana

«Tv del ring? Peggio chi nasconde le notizie»

Il direttore del tg della 7: «L'informazione completa resta la via maestra anche nei momenti di scontro»

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Chicco mitraglia non perde colpi: nella parlata a raffica, nella carica e negli ascolti del Tg La7 del quale da luglio Enrico Mentana è il nuovo direttore.

Lo scontro politico in autunno sarà caldissimo anche per l'informazione, come lo affronterà il suo tg «libero»?

«La strada maestra è sempre la stessa: dare le notizie. Se si parla del premio dato a Berlusconi dalla provincia di Milano con una motivazione retorica pazzesca, dai la notizia, anche se farà arrabbiare i berlusconiani; se Barbara Contini lascia il Pdl dicendo «mi sono imposta sui teatri di guerra e non nel teatro di Palazzo Grazioli» è una notizia; se Bersani dice «appoggeremo un governo Tremonti» e poi è costretto a balbettare una marcia indietro è una notizia, anche se non farà piacere a Bersani o al Pd. È una notizia se il cognato di Fini abita nella casa lasciata in eredità ad An. Fra gli arrabbiati non ci saranno i telespettatori. Ecco è il momento in cui bisogna dare le notizie. **La7 come terzo polo per l'informazione e il suo tg come l'anti Tg1?**

«In politica terzo polo non porta fortuna, però La7 è la rete con più approfondimenti. Quando i grandi tg vengono accusati di tradire il principio di normalità nell'ordine delle notizie, devi fare il gioco opposto, ritrovare la bussola. Forse diciotto anni fa, con i tg paludati, avrei dato più spazio alla cronaca che oggi interessa meno, anche perché nasce il so-

spetto che venga usata per non dare notizie più ingombranti».

La tv è sempre più «urlata», anche nei talk show. Che ne pensa?

«Il pubblico che guarda i talk show è sempre lo stesso, ha già una sua opinione. Non a caso la battaglia si gioca sui tg e sui programmi familiari, del mattino. La sfida autunnale, soprattutto se si va a votare presto, sarà senza esclusione di colpi».

Berlusconi quali armi mediatiche metterà in campo?

«Non so, ma è un personaggio sia che appaia in tv o no. In queste settimane non ha parlato per niente, eppure tutti hanno parlato di lui. Da due anni è un referendum su di lui». **Pensa che si vada al voto anticipato?**

«Mi sembra l'ipotesi più probabile, e

La centralità di Berlusconi

Da due anni ruota tutto attorno a lui, anche quando non appare»

nel caso è probabile che vinca Berlusconi. Il resto è una nebulosa. Il problema è che l'informazione è scombuscollata: tutti sono andati dietro allo scontro tra berlusconiani e finiani, apparsi come maggioranza e opposizione, schiacciando gli altri».

Colpa dell'informazione o di chi non si è fatto vedere?

«È ovvio che il film più bello da raccontare era quello, infatti tutti gli altri facevano il tifo per Fini. Non è esaltante il film di chi vuole costruire il rapporto con Fini, con Casini, con Rutelli... Sarà più responsabile

ma non trascina le masse».

La tv del ring piace di più?

«È il problema del riformismo in politica: tira di più vedere due che fanno a pugni piuttosto che si stringano la mano. Purtroppo è la rappresentazione televisiva dello scontro: come nel pugilato, il campione resta Berlusconi e lo sfidante è il diverso per il quale gli altri fanno il tifo affinché lo metta ko, che sia Fini o Patrizia D'Addario».

È affascinato da Berlusconi?

«Mai stato affascinato. Ma ha un vantaggio: è centravanti, capitano e presidente della sua squadra, ed è sempre in campo. Eppure Berlusconi televisivamente non è travolgente e non si ricorda un suo intervento. Le sue presenze, a parte quelle che piacciono ai tg a cui piace, non sono essenziali, è il fantasma di Berlusconi che domina».

Terzo polo televisivo

«In politica non è una formula fortunata. In tv può essere uno spazio»

Che ne pensa dei veleni su Fini sparsi dal Giornale o da Libero?

«La storia della casa di Montecarlo nasce da una notizia, anche il caso Boffo, quelli di Noemi e D'Addario. Se il presidente del Consiglio va alla festa di una diciottenne che conosceva già, vuol dire che conosceva una minorenne. Che Repubblica ci abbia messo dieci giorni a parlare della casa a Tulliani è impressionante. Il vero linciaggio sono i dieci titoli contro Fini. Ma se la cognata di Bersani abitasse a Montecarlo in una casa che una ricca ereditiera avesse lasciato ai Ds, verrebbe giù il Nazareno...».

Novità per il tg? Un talk show?

«Da settembre condurrò l'edizione delle 20 e sarà spostata alle 13,30 quella delle 12,30. Un talk show? Adesso no, basta il tg. Mi piacerebbe dimostrare che non è stata un'idea brillante tenermi fuori...».

Adesso ha più libertà?

«Veramente il Tg5 l'ho sempre fatto in piena libertà, se non sembrava libero era colpa mia, non dell'editore. Diamo a Cesare quel che è di Cesare...» ♦